Il Popolo del Friuli
del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 5

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 76 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160; sem. L. 81; trim. L. 41 Col 7° numero: Anno L. 186 sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 29 novembre 1943 XXII

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 5, aggiunta al lutto L. 35 la riga più L. 50 diritto fisso - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco, 1 S., telefono 0-59 — MILANO, via Vivaio 10, telefono 70-333

Chi ha del ferro ha del pane

«Giustizia Sociale» pubblica un interessante articolo di fondo, nel quale riproduciamo facendoli nostri, i punti più salienti.

Si dice: non vale combattere tanto la guerra è persa. Poi arrivano gli inglesi e, nella pace ci sarà lavoro e tranquillità per tutti. Per affrettare la pace bisogna quindi ostacolare coloro che vogliono continuare una inutile guerra e neutralizzarne la volontà di resistenza contrapponendo loro un atteggiamento di passività.

Diciamo poche parole, ma chiare, a questi inconsci traviati che non sanno di tessere, con il danno irreparabile della Patria, la loro irrimediabile perdizione.

La vittoria degli inglesi non porterà, con una pace imposta dei padroni del mondo, nè benessere nè lavoro per tutti, nè tranquillità di vita.

* * *

Chi ha interesse, per ragioni di concorrenza, a distruggere la industria europea continentale e, quindi, anche l'industria italiana?

Chi ha interesse a impedire che l'Italia potenzi la propria industria e valorizzi la propria agricoltura in funzione dei mercati balcanici, levantini e nord-africani?

Chi ha interesse a considerare il Mediterraneo una prigione e a non lasciar sorgere sulle sue rive nessuna potenza borghese o proletaria che sia?

La risposta è una sola: l'Inghilterra!

Operai, impiegati, artigiani, lavoratori del braccio e della mente, illusi della propaganda di Londra, da quella propaganda rivolta *«da gente che sta bene a gente che è stanca di soffrire»* e che, perciò è psicologicamente *molto efficace*, fissate un istante lo sguardo su quella che sarà la sorte dell'Italia, e in essa la vostra sorte se la potenza inglese dovesse prevalere.

Fabbriche chiuse, traffici spenti, agricoltura avvilita a coltivazioni passive. Il grano del Canadà o dell'America del Sud, i cui mercati sono sempre in mano agli anglo-sassoni, potrebbero giungere nei porti italiani a prezzi irrisori. Potremmo avere, è una verità, il pane a 50 cent. al chilo, ma la Valle padana e le Puglie vedrebbero la più spaventosa miseria nelle loro masse di lavoratori della terra. I trattori agricoli, le altre macchine per lavorare la terra (ma a che prò?) potrebbero giungere a Trieste ed a Genova ed a costare la decima parte di quello che costano se costruite nelle nostre officine.

La conseguenza? Gli operai delle fabbriche non in grado di tener testa alla concorrenza anglo-sassone rimarebbero disoccupati e, quindi, non potrebbero neppure realizzare quei famosi *50 centesimi per il non meno famoso chilo di pane inglese.*

* * *

Lavoratori, convincetevi che è necessario vincere. Riavere la *«nostra»* Africa, la libertà di lavorare nelle *«nostre»* fabbriche di coltivare i *«nostri»* campi, devono essere idee chiare nelle vostre menti.

«Chi ha del ferro ha del pane», disse un rivoluzionario che si rivolgeva ai popoli diseredati. Raccogliamo dunque il ferro che i traditori ci hanno fatto cadere di mano, per conquistare il nostro veramente libero pane! La lotta di classe dobbiamo ora combatterla sul terreno internazionale, ma i plutocrati dell'interno, quelli che (ancora non ve ne accorgete?) vi avvelenano l'anima con la propaganda inglese per averci *loro* alleati nel più assurdo dei delitti, *il delitto contro l'autentico popolo che lavora*, sappiano che la lotta di classe deve essere ripresa, sarà ripresa a pace raggiunta, anche sul terreno della Nazione.

L'immortalità dei *popoli grassi* in cui si riflette odiosamente l'inedia dei *popoli magri* è la stessa identica immortalità del pescecane, [illegible] *i capi d'accusa* il lavoratore e il combattente che hanno dato *sangue* e *sudore* in questa *guerra* che era, e rimane, la guerra *contro il predominio bestiale dell'oro.*

Chi non comprende, o non vuole comprendere, queste semplici verità merita il destino che si prepara ai suoi figli.

Un destino di schiavi, con una bella scheda elettorale in mano, che rappresenterà la libertà di ribadire con l'urna di una volontaria adesione, l'eternità delle proprie catene!

nazionale. Questo è uno dei progetti. Gli altri due sono L'UNRAD ed il fondo mondiale di stabilizzazione.

E' un vecchio sogno dell'ebreo Morgenthau di dominare col concorso del denaro degli Stati Uniti. Le iene di Wall Street sperano che questa spedizione corsara che essi hanno iniziato con questa guerra continui anche dopo e a tale scopo fanno i loro preparativi presumendo che con i loro sudici dollari potranno soggiogare i popoli.

Si pensa, seguendo l'esempio adottato ora di fronte ai cosiddetti «alleati», di mettere in catene auree anche gli altri popoli. Come oggi tutti i popoli si sono venduti spontaneamente alla schiavitù statunitense consegnandosi inermi alle sanguisughe di Wall Street, così sarà un giorno per tutto il resto del mondo.

I giudei di Wall Street vogliono servirsi del loro capitale in dollari per mettere nelle proprie mani l'economia di tutti gli Stati. I metodi perseguiti a tale scopo sono perfettamente noti.

Sotto il mantello dell'umanità gli ebrei di Wall Street danno i loro prestiti e se uno vuole rinunziarvi essi lo costringono ad accettarli. I popoli dovrebbero poi pagare degli interessi da usurai oppure dare dei pegni dai quali gli avvoltoi giudaici si ripromettono delle grosse prebende.

Non è altro che un gesto quello dell'invito all'Inghilterra ed ai sovieti di partecipare a questo affare. Gli ebrei di Wall Street staranno bene attenti perchè la parte grossa cada nelle loro mani. Ecco che ora non si ha nesun riguardo più per l'Inghilterra, e dei sovieti si ritiene che essi abbiano altri interessi e non vogliono creare delle difficoltà alle iene borsistiche statunitensi.

Per il dopoguerra

Cinici piani di ricostruzione

degli ebrei nordamericani

STOCCOLMA, 29 novembre.

A quanto comunica la «Reut» sarebbe già pronto il piano degli Stati Uniti per la stabilità finanziaria internazionale nel dopoguerra. Sarebbe prevista la nuova creazione di una «Banca delle Nazioni Unite» che metterebbe a disposizione i mezzi per la ricostruzione e presterebbe i mezzi per i depositi a lunga scadenza.

La UNRRAD, come già si comincia a chiamare questa banca, prevede un capitale di circa 817 milioni di lire sterline inglesi, dalla Gran Bretagna 250 milioni. La partecipazione della Russia sovietica sarà presumibilmente più debole di quella delle altre due Potenze.

L'esperto finanziario Harry D. White ha dichiarato che la maggiore partecipazione degli Stati Uniti dimostra che gli Stati Uniti, in linea di massima, vogliono fare con tutti i loro mezzi al progetto finanziario della ricostruzione del mondo. White ha detto che la banca ha lo scopo di creare le basi per il commercio inter-

I disordini in Palestina

IZMIR 29 novembre.

DNB - A proposito dei disordini in Palestina e degli scontri verificatisi a Tel Aviv durante la perquisizione nei quartieri ebrei per la ricerca di armi nei circoli arabi si dichiara quanto segue: I disordini in Palestina sono stati indubbiamente provocati dagli inglesi per dimostrare al mondo, ma specialmente agli americani e ai sionisti, il crescente atteggiamento antiebraico degli arabi.

Questa tattica è connessa ai piani della politica inglese nel Medio Oriente e agli avvenimenti nel Libano.

Gli inglesi hanno in questo momento un grande interesse di porre in luce: la loro amicizia per gli arabi, per arginare l'influenza degli americani e dei degaullisti, per regolare per proprio conto il problema arabo, cioè secondo il progetto di una panarabica sotto la tutela britannica.

L'Irak, la Transgiordania e l'Egitto sono un chiaro esempio.

Triste destino delle vittime del bolscevismo

Come è fallita

la "marcia su Varsavia„ delle Divisioni polacche

FRONTE DELL'EST, 29 novembre.

La prima Divisione polacca, assieme a reparti corazzati, del primo reggimento, le uniche unità dell'«Armata di Liberazione» finora costituite, ha dato il cambio a reparti sovietici nel settore centrale del fronte dell'Est. Però, la loro «Marcia su Varsavia» è finita già alle porte del villaggio di Lamino, situato ad ovest di Smolensk, che dista ancora in linea d'aria circa 700 chilometri da Varsavia.

Il resto delle divisioni sconfitte, passò in massa alle truppe tedesche. Quale differenza tra i volontari polacchi dell'eroe Taddeo Kosciuszko e queste bande di legionari, racimolate nelle prigioni, nei campi di concentramento e nei desolati luoghi della deportazione sovietica, che dovrebbero combattere nel nome di Kosciuszko.

[illegible]

Dei 121 polacchi [illegible]

vero. In compenso avevano dappertutto un fare autoritario e modi imperiosi, e prendevano grande parte [illegible]

[illegible]

D. Haas

Tentato colpo di Stato in Bolivia

VIGO, 29 novembre.

DNB - Corrono voci in Bolivia di un tentato colpo di Stato organizzato dagli ufficiali di guarnigione di Cochabamba, situata in montagna.

Questi avrebbero tentato di arrestare il Capo dello Stato il generale Penaranda in occasione del suo recente viaggio ai confini del Paraguay. Il gruppo di deputati ha chiesto al Ministro dell'interno di riferire alla Camera sull'estensione della rivolta.

Da parte del Governo le voci non sono state nè confermate nè smentite.

Da bordo di una piccola imbarcazione, soldati tedeschi e croati vigilano le coste di una zona recentemente liberata da bande comuniste

Sui fronti di guerra

Ingenti forze sovietiche accerchiate e distrutte presso Korosten

Terreno riconquistato dai tedeschi ad occidente di Kiev e sud-ovest di Nevel e a sud-est di Perecop -- Vivaci combattimenti in corso nelle zone di Cremenciug e di Cercassy

La battaglia si riaccende nell'Italia meridionale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 28 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud-est di Perecop, è stata riconquistata un'altura precedentemente perduta, e sulla testa di ponte a sud-est di Kertsch, la «Luftwaffe» ha attaccato con ingenti forze le posizioni nemiche e le truppe sovietiche che si disponevano al contrattacco, arrecando loro sensibili perdite.

Sulla testa di ponte di Nicopol e lungo la grande ansa del Nipro, sono continuati anche ieri i gravi combattimenti difensivi. Forze nemiche, che erano riuscite ad operare penetrazioni di carattere locale, sono state respinte o bloccate.

A sud di Cremenciug, e presso Cercassy, sono in corso combattimenti contro gruppi di forze nemiche infiltratesi nelle posizioni germaniche.

Anche ad occidente di Kiev, si è combattuto violentemente. Numerosi attacchi sovietici sono falliti mentre un attacco delle truppe germaniche portava alla conquista di terreno, nonostante l'accanita resistenza nemica e le pessime condizioni di viabilità.

Nella zona di Korosten, si è vittoriosamente conclusa un'operazione offensiva germanica. In combattimenti protrattisi per alcuni giorni, è stato possibile accerchiare e distruggere ingenti forze nemiche.

In queste operazioni sono state sbaragliate, nonostante l'accanita resistenza, forze sovietiche penetrate nella zona sud - orientale della città di Korosten.

Le truppe germaniche infliggevano al nemico alte e sanguinose perdite, facevano numerosi prigionieri e catturavano 59 cannoni, nonchè un gran numero di armi pesanti e leggere di fanteria.

Nel settore di Gomel, i combattimenti sono diminuiti di violenza. In singole punte sono stati respinti attacchi nemici e i sovietici sono stati ricacciati in contrattacco sul le loro posizioni di partenza.

A sud-ovest di Nevel, le truppe germaniche hanno riconquistato alcune località e respinto contrattacchi nemici. Nel settore orientale del fronte dell'Italia meridionale, l'attività combattiva si è ieri riaccesa.

Il nemico ha attaccato a più riprese con l'appoggio di carri armati e con forze fino agli effettivi di un battaglione. I combattimenti sono ancora in corso.

Dai rimanenti settori del fronte, si segnala vivace attività di artiglieria d'ambo le parti. Nel bacino del Mediterraneo, sono stati distrutti, il 26 e il 27 novembre, 12 velivoli britannici e nord-americani.

Ammirevole atteggiamento

della popolazione berlinese

durante gli attacchi terroristici

BERLINO, 29 novembre.

(D.N.B.) - Quasi tutta la stampa [illegible] si occupa dell'atteggiamento esemplare tenuto dalla popolazione di Berlino durante i due ultimi attacchi terroristici contro la capitale del Reich.

Perfino il collaboratore diplomatico del *Times* esamina, nel numero di venerdì l'effetto degli attacchi terroristici sul popolo tedesco e deve riconoscere che essi non hanno provocato del panico e che la disciplina dei tedeschi è rimasta intatta.

La stampa di Stoccolma pubblica lunghe relazioni di testimoni oculari svedesi che sono giunti in Isvezia coll'aereo e che hanno riferito intorno all'atteggiamento dei berlinesi, dopo gli attacchi terroristici contro la capitale del Reich.

Tutti questi testimoni oculari hanno riportato una profonda impressione dell'atteggiamento esemplare e coraggioso che la popolazione berlinese durante le tremende ore della pioggia di bombe e degli incendi, ha saputo dimostrare.

L'esperto svedese in materia di difesa antiaerea, maggiore Nordzell, ha dichiarato in una intervista al *Dagens Nyheter* che il servizio di sgombero a Berlino ha funzionato ottimamente. Bisogna riconoscere che la popolazione della capitale del Reich ha dimostrato una calma eccezionale. Di panico non si è sentito nemmeno parlare.

Lo *Svenska Morgenbladet* scrive in un lungo servizio che svedesi ritornati in patria da Berlino lodano vivamente la forza morale e la calma dimostrata dai berlinesi in queste giornate di dure prove. La moglie del vice addetto militare a Berlino, Karin-Elmen, ha dichiarato ai giornalisti svedesi, al suo arrivo in patria, che ad onta di tutte le difficoltà, il coraggio [illegible] piegarsi.

Lo *Stockholms Tidningen* rileva che i lavori di sgombero a Berlino procedono alacremente. Tutti i viaggiatori provenienti da Berlino sono unanimi nel dichiarare che i berlinesi non sono affatto disperati. In mezzo alla sciagura senza nome che li ha colpiti essi hanno conservato il loro buonumore.

Nuovo attacco terroristico anglo-americano su Sofia

SOFIA, 29 novembre.

DNB - La capitale bulgara, nel pomeriggio di mercoledì, è stata nuovamente attaccata da apparecchi angloamericani. I «gangster» dell'aria hanno lanciato le loro bombe in quartieri d'abitazione popolosi. Finora sono stati contati 5 morti. Quattro apparecchi sono stati abbattuti.

Amare constatazioni

dei critici militari inglesi sulla distatta nell' Egeo

GINEVRA, 29 novembre.

La maggioranza dei giornali londinesi pubblica dei commenti militari sulla disfatta nel Dodecanneso. I giornali non fanno alcun mistero che i nemici della Germania hanno ricevuto un grave colpo. L'offensiva americana in Italia si è arenata «nello sterco» prima ancora che il maltempo la paralizzasse. Al fronte orientale i tedeschi hanno inferto un duro colpo nel settore di Kiev che ha impressionato moltissima gente, che riteneva impossibile un'azione del genere. Nell'Egeo gli alleati però hanno perduto completamente l'equilibrio ed hanno subito un contraccolpo di rilevante importanza strategica politica e psicologica. Fin dal bell'inizio si è riusciti qua in una brutta avventure. La caduta di Lero ha provocato del panico nei più vasti strati della popolazione.

Il *Sunday Times* nel suo articolo di fondo afferma che le conseguenze della disfatta saranno profonde. Sono i tedeschi che con l'appoggio di una catena di basi insulari tengono lontani gli avversari dai Balcani. E' questa una vendetta per avere perduto delle occasioni ed avere adottato solo delle mezze misure. Ci si sono bruciate le dita mentre si è perduto il premio in palio.

Il collaboratore militare del *Daily Telegraph* generale Martin scrive che nell'Egeo si sono dovuti scontare gli errori perchè si è voluto purtroppo applicare un antiquato metodo strategico.

Gli anglosassoni non proteggono i piccoli Stati

BUCAREST, 29 novembre.

Il noto commentatore Seiraru, si occupa in un suo articolo odierno nel «Curentul», del problema se gli anglo-americani abbiano l'intenzione e la possibilità di proteggere i piccoli Stati contro l'Unione Sovietica.

Nello spiegare l'atteggiamento degli Stati Uniti verso la Polonia e la violenza fatta sui Stati baltici, egli afferma: «Non sono i popoli che interessano gli Stati Uniti, ma lo spazio geografico nel quale essi vivono, e anche questo solamente nella misura dei futuri interessi nord-americani».

Io credo — così continua Seiraru — che sarebbe necessario per noi di occuparci di più della realtà della politica internazionale, perchè vari di noi pongono ancora delle speranze nella politica anglo-nordamericana rispetto ai piccoli Stati.

Piace a questi tali pensare che gli anglo-americani si identificano col diritto di vita degli Stati nazionali.

Essere prigionieri delle proprie illusioni è una delle peggiori cose. Dobbiamo comprendere una volta per tutte che il cosiddetto idealismo anglo-americano verso i piccoli popoli non porta mai alla rinuncia dei propri interessi. Questo idealismo anglo-sassone non entrerà mai in conflitto cogli interessi anglosassoni. *(D.N.B.)*.

Il "disciolto Comintern„

Agitazioni sovversive comuniste in Svizzera — Soltanto gli ingenui possono essere tratti in inganno

BERNA, 29 novembre.

(DNB). A quanto si comunica ufficialmente, il Consiglio federale svizzero ha deciso di procedere giudizialmente contro parecchi appartenenti alla «Gioventù Social-democratica di Lucerna» per agitazioni comuniste e attività rivoluzionaria.

In base alle indagini finora esperite, si può render noto che un gruppo di giovani, guidato da un profugo politico, ed appartenenti della «Gioventù Socialista» si occupavano dei provvedenti da adottarsi per effettuare un colpo rivoluzionario a Lucerna. Era previsto l'arresto delle supreme autorità, la occupazione degli edifici pubblici e dei più importanti impianti industriali.

La scoperta di questo complotto contro la sicurezza dello Stato offre occasione al «Courier de Genève» per mettere in evidenza le conseguenze che la propaganda filobolscevica di mascheramento può avere.

«Vi sono degli individui — scrive il giornale — che erano pienamente convinti della bontà dell'alleanza fra Mosca e Washington e che ritenevano un colpo di mano comunista assolutamente impossibile.

Oggi le supreme autorità del Paese sono costrette a rendere di pubblica ragione un complotto comunista al lago dei Quattro Cantoni.

Questo complotto di Lucerna è un grave monito. Una parte della stampa svizzera si riferisce a questo riguardo alle notizie provenienti da vari Paesi, secondo le quali le numerosissime organizzazioni di soccorso del «Comintern» funzionano come per il passato.

«Il Comintern è stato sciolto — scrive un giornale borghese — ma il suo lavoro continua bene organizzato e con la massima intensità. Le aspirazioni sono rimaste sempre le stesse. Bisogna essere degli ingenui per lasciarsi trarre in inganno.

Fino all'ultimo sangue contro il bolscevismo

Una dichiarazione

del ministro degli esteri croato

ZAGABRIA, 29 novembre.

Il nuovo ministro degli esteri croato dr. Stieno Peritsch ha concesso un'intervista al rappresentante del *D.N.B.* nella quale ha rilevato che la politica estera croata come nel passato così anche nell'avvenire perseguirà quelle direttive che sono dettate dalla stretta alleanza col grande Reich Germanico e dalla lotta comune contro il bolscevismo. E' stata proprio la conferenza di Mosca che ha dimostrato nuovamente — ha proseguito il ministro — che l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono decisi a consegnare l'Europa ma specialmente i paesi dell'Europa sud-orientale ai bolscevichi. Ciò che significa però il dominio bolscevico, lo hanno dimostrato i banditi bolscevichi, che ad onta dei bei discorsi a Mosca hanno compiuto innumerevoli eccidi a danno del popolo croato, che hanno dimostrato il valore della professata tolleranza religiosa con l'assassinio di preti croati che hanno dimostrato la loro volontà civilizzatrice coll'incendio di centinaia di scuole la loro umanità con una serie di bestialità inaudite, il loro concetto di libertà coi furti i delitti e il rapimento di inermi contadine. La Croazia si opporrà fino all'ultimo sangue al bolscevismo ed ai paesi che con esso si sono alleati.

Quattordici assassini comunisti arrestati in Spagna

MADRID, 29 novembre.

DNB - La polizia di Madrid è riuscita ad arrestare 14 comunisti spagnoli ricercati da tempo per aver assassinato durante la guerra civile, numerosi nazionalisti nella località di Puente Genil.

Tra l'altro, essi erano allora penetrati in un convento e avevano ucciso numerosi monaci. I banditi sono stati deferiti al tribunale militare.

Dopo la conferenza di Tokio

"Grande Asia orientale„

Conquista politica in atto

La conferenza di Tokio, chiusasi recentemente, e alla quale hanno partecipato per mezzo di rappresentanti, sei nazioni dell'Asia orientale, ha avuto un valore morale e politico che è doveroso sottolineare.

Sei popoli, per un totale di quasi trecento milioni di uomini sparsi su oltre tre milioni di chilometri quadrati di terre emerse, hanno dato il loro consenso alla formazione di un complesso politico ed economico al quale è già stato dato l'appellativo felice di «Grande Asia orientale».

Nel contempo, le sei nazioni (Cina nazionale, Filippine, Thailandia, Birmania, Manciukuò, Giappone) hanno unanimemente riconosciuto la naturale influenza del Giappone su tutti i popoli limitrofi compresi nella sua sfera di vita, e ciò sia perchè l'impero del Sol levante è lo stato di maggiori possibilità, sia perchè ha avuto e ha il ruolo di artefice primo della realizzazione politica in atto.

E' stato il Giappone infatti a provocare con la forza delle sue armi l'espropriazione di terre ricchissime dal possesso straniero, al fine di formare per sè un adeguato spazio vitale e di allontanare definitivamente dall'Asia il predominio alienatore di ricchezze e di energie delle potenze occidentali.

La Birmania, le Filippine, le Indie olandesi ad esempio, hanno ricevuto l'indipendenza proprio dal Giappone, quando Olanda, Inghilterra, Francia, e Stati Uniti sono stati costretti in conseguenza agli eventi bellici a desistere dallo sfruttamento coloniale di dette terre. Sfruttamento coloniale che riusciva particolarmente gravoso poichè sottraeva ingenti quantità di materie prime ai popoli asiatici, costretti a vivere nelle condizioni di animali da lavoro e obbligati a comperare dallo straniero gli stessi prodotti semilavorati o finiti.

Gli stati occidentali controllavano la quasi totalità delle materie prime, con un rigidissimo sistema di monopoli della produzione, parallelo a un semi-monopolio delle linee di navigazione intercontinentali. Circa un terzo del totale mondiale dello stagno (Malacca), circa metà del totale del caucciù (Malacca), grandi quantitativi di thè e di petrolio erano in mano alle potenze occidentali, contro le quali i popoli soggetti non avevano la minima possibilità di emancipazione, a causa dell'apatia propria delle genti d'Oriente e, ammesso anche uno spirito di rinascita, delle possibilità materiali per metterla in atto.

Doveva verificarsi l'intervento del Giappone — originato da un bisogno inderogabile di terre fertili per un popolo troppo numeroso — perchè le popolazioni dell'Asia orientale fossero finalmente rese indipendenti e immesse — con una decisione di portata storica — nel complesso politico che si va attuando entro limiti ben definiti, con naturali proporzioni geopolitiche e con finalità nuove e del più alto interesse.

Dall'isola di Sackalin e dal corso dell'Amur fino alle coste meridionali di Giava, Timor e Borneo; e, nel senso della latitudine dai contrafforti della Birmania, dello Yunnan e dal retroterra di Pechino (medio corso dell'Hoan-ho) fino all'isolotto di Wake e agli arcipelaghi delle Marshall e delle Salomone, si stende un agglomerato di popoli retto dall'influenza giapponese, in cui tali popoli hanno raggiunto la loro indipendenza. Sei stati sovrani sono coordinati dalla maggiore esperienza politica dei nipponici; sono protetti dai pericoli dell'est e dell'ovest e vigilati entro l'orbita del Sol levante, affinchè energie e prodotti siano convogliati *esclusivamente* nella sfera della grande Asia, senza possibilità di alienazione da parte di terzi. (A meno che, s'intende, l'esportazione non faccia parte del programma commerciale dei paesi componenti, nel qual caso si tratterebbe di cosa voluta e non imposta).

Si intende poi che la Grande Asia non vuole assolutamente irrigidirsi in una posizione avulsa dal resto del mondo; anzi, i popoli asiatici hanno confermato il proposito di stabilire rapporti di fratellanza e di scambio con gli altri stati, semprechè, però, conforme allo spirito della dichiarazione di Tokio questi si realizzino nel senso della equa collaborazione, prescindendo da mire sfruttatrici e tenendo presente invece il concetto della contribuzione del singolo al bene comune.

Concezione politica *autarchica*, dunque, nel senso dell'autosufficienza economica e della completa indipendenza dallo straniero. (Qualcosa di simile si registra nel continente americano, dove gli Stati Uniti cercano di porsi a capo di una confederazione panamericana. Qui c'è però la differenza che non esistono motivi economici, e difetta, per ora, lo spirito dell'unione o il motivo che lo determini.

Politica di *indipendenza* e di *libertà*, poichè i sei popoli si reggono con proprio legittimo governo, nella forma da ciascun singolo preferita; politica *continentale*, orientata cioè verso la costituzione spontanea, per naturale gravitazione concentrica, di grandi complessi di stati, uniti da vincoli comuni di interessi politici ed economici e completantisi reciprocamente nelle rispettive sovrabbondanze e deficienze.

Tale politica consiste in un superamento del concetto di nazionalità, ed è realizzabile soltanto laddove si abbandoni i progetti di sfruttamento per dar posto ad una visione di collaborazione — meglio: *cooperazione* — e di solidarietà e lasciando da parte eventuali attriti di natura esclusivamente sentimentale. Un gruppo di stati, spesie se di piccola entità e manchevoli in determinati settori economici, garantiti nell'integrità territoriale da una potenza superiore e usufruenti con comodità e utile di ciò di cui l'un contraente manca e che sia in possesso dell'altro, possono realizzare una politica di prosperità ben più facilmente di stati, collegati formalmente ad altri dagli *«chiffons de papier»* e soggetti sempre alle pressioni di ogni genere che la libertà democratica offre nel nome degli «immortali principi».

Politica di unione e di cooperazione, non evangelica, non socialista, non massonica, politica di integrazione a guisa di un orologio dove due ruote, girando sincronicamente, s'ingranano a vicenda incastrandosi il dente dell'una nell'incavo dell'altra, guidate entrambe a uno scopo comune da una ruota maggiore e più perfetta.

Questo è il concetto che ha informato gli uomini responsabili del Giappone nell'indire e presiedere la conferenza di Tokio. L'Asia orientale è il luogo più adatto per la valorizzazione pratica della politica continentale, per la presenza — nell'una o nell'altra terra — di tutti i prodotti di prima necessità.

Nel furore della guerra una impressionante realtà politica — prima pietra di quella che sarà l'organizzazione mondiale del dopoguerra — nasce e s'afferma. Un senso religioso di unione nel pericolo la pervade. Sei uomini — rappresentanti di altrettanti popoli — si garantiscono solennemente — la mano tesa e la commozione sul volto — di istituire un ordinamento di comune benessere, di assicurare i rapporti di fratellanza con le altre Nazioni; si giurano aiuto e amicizia reciproca; promettono di incrementare la cultura e la civiltà con il rispetto e la valorizzazione delle tradizioni dei singoli popoli.

E' un grande passo nella storia del Giappone e dell'Asia, è il concretizzarsi di una comune volontà di potenza che, basandosi sulle religioni e sulle civiltà millenarie della grande Asia orientale, tende a svincolarsi da un predominio egoistico e straniero per marciare libera e unita verso l'avvenire.

Giorgio Borghi

Progressivo rincaro

della vita in Egitto

ANKARA, 29 novembre.

In Egitto il costo della vita cresce di giorno in giorno. Ogni tanto sorgono commissioni per la stabilizzazione dei prezzi, ma i risultati non sono affatto incoraggianti. Ogni regolarizzazione apporta alla scomparsa delle merci dal mercato, sia per la svendita, sia perchè passano all'attivissimo mercato. Uno dei segni di questo rincaro è l'aumento del 20 per cento sul prezzo dei biglietti tranviari al Cairo, prezzo che era rimasto inalterato per 18 anni. Tale decisione è stata presa durante una seduta straordinaria del Consiglio dei Ministri.

(D.N.B.)

Masticano amaro

Prima ancora che il Consiglio dei Ministri dettasse le norme di carattere generale per gli aumenti dei salari e degli stipendi, in molte città, rappresentanze di datori di lavoro e di lavoratori, sotto la presidenza dei Capi delle province, hanno risolto l'assillante problema. E questo attraverso serene discussioni e leale collaborazione.

Noi non siamo stati mai, nè lo possiamo essere oggi, favorevoli agli aumenti salariali. L'esperienza ci ha più volte insegnato che il conseguente rialzo dei prezzi dei generi di prima necessità finisce sempre per annullare i benefici ottenuti dagli interessati. Dalla Germania, anche in questo campo, abbiamo tutto da imparare. Là il costo della vita è quasi ancora quello dell'anteguerra. Si è combattuto la inflazione e si è difeso il valore della moneta.

Migliore sistema sarebbe stato quello di regolare e controllare meglio la produzione ed imporre i prezzi politici creando spacci e appositi Enti. Allo Stato sarebbe derivato un aggravio sempre di molto inferiore al danno ch'esso viene a subire dalla svalutazione della lira. E poi avremmo beneficato le categorie statali che, purtroppo, non possono avere nè pretendere il trattamento praticato dalle industrie private.

Però non possiamo negare l'importanza politica che hanno assunto gli accordi salariali di questi ultimi giorni. Si è data la dimostrazione che nel nuovo Stato Repubblicano la vita ha ripreso in ogni settore il suo ritmo normale.

Mentre nell'Italia meridionale si sciolgono i sindacati e si dichiara decaduta tutta l'importante legislazione sociale, frutto di un ventennio di conquiste, qui da noi il lavoro ha, per merito di Mussolini e del Fascismo, il suo giusto posto nella Nazione.

Nessuno oserà credere che abbiamo voluto in questo modo allettare le classi lavoratrici e guadagnarle alla nostra causa. E' stato compiuto semplicemente un atto di giustizia, che ci permetterà però d'imporre dei doveri a chi ha rivendicati dei diritti. Anche perchè tutto crollerebbe per i lavoratori se la Patria non venisse liberata dal nemico e non si garantisse la vittoria al nostro popolo.

Con le industrie distrutte, con il Paese in preda all'anarchia non si possono avere che lutti e miseria.

Che quanto è avvenuto in questi giorni sia politicamente importante, lo conferma la prosa velenosa e risentita della radio di Londra.

Perchè al di là dei nostri confini non venisse smascherata l'ipocrita e menzognera propaganda anglosassone, si è detto che gli aumenti salariali sono stati concessi sotto la pressione delle masse che hanno sfilato minacciose con le bandiere rosse in testa, per le vie delle città. La stazione trasmittente B. B. C., l'altra sera, elencava i morti, i feriti e gli arresti che hanno resa sanguinosa la lotta ingaggiata dai lavoratori per una vittoria di classe.

Gli italiani tutti avranno, ancora una volta, l'occasione di giudicare le arti propagandistiche dell'avversario e, soprattutto, il suo desiderio di gettarci in una lotta fratricida che possa arrecare vantaggi alle Nazioni Unite, le quali quotidianamente ricevono colpi tremendi sul fronte meridionale.

Ma quando si è costretti ad invitare gli italiani all'assassinio, alla devastazione al sabotaggio, si scopre troppo sfacciatamente il fianco. Si rivela la propria debolezza.

Ogni giorno la nostra ripresa si accentua, le nostre speranze si rafforzano. Anche le prevenzioni contro i tedeschi, alimentate dal nemico, sono svanite. La vera fraternità unisce noi ai valorosi camerati della Grande Germania.

(Da «Regime Fascista»)

Azioni scandalose

di un generale statunitense

STOCCOLMA, 29 novembre.

Secondo una notizia della Reuter un deputato dell'Oklahoma ha dichiarato in una seduta della Camera Bassa, che egli aveva raccomandato seriamente al Capo di Stato Maggiore statunitense Marshall, di rimuovere al più presto dal suo ufficio il maggior generale Patton, comandante della 7ª Armata. Anche il generale Heisenhower dovrebbe, secondo altre notizie, avere in mente di rimuovere il generale Patton a causa di vari atti scandalosi.

Il giornale svedese «Aftonbladet» si occupa pure del caso Patton e pubblica una corrispondenza sopra uno degli ultimi scandali in cui questo generale era coinvolto. Secondo questa informazione il generale Patton avrebbe obbligato un soldato ferito ad alzarsi dal letto, mentre stava facendo un giro d'ispezione in un ospedale dell'Italia Meridionale. Non avendo il soldato obbedito immediatamente al comando, il generale Patton lo avrebbe strappato dal letto a forza di pugni. Un intervento dell'ufficiale medico ha fatto inviperire a tal punto il generale, che questi incominciò a minacciare con la pistola. Solo con molta fatica gli si potè strappare l'arma. (D.N.B.)

244

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-50, Ufficio Pubblicità 9-59

Protezione antiaerea

Il capofabbricato e le sue mansioni

Disciplina durante gli allarmi

Ci sembra assai opportuno parlare ancora del capofabbricato, delle sue funzioni, dei suoi doveri e dei suoi diritti; e rispondere così implicitamente alle domande che i lettori ci rivolgono. E' ben giustificato l'interesse del pubblico per i problemi connessi con l'istituzione del capofabbricato. La sua preziosa attività si esplica in un settore che riguarda da vicino tutti gli abitanti della casa: ognuno desidera perciò di essere al corrente delle norme che regolano questa attività e delle discussioni che vi sorgono intorno.

Importanti sono dunque i compiti del capofabbricato, prima, durante e dopo l'incursione; ed essi sono già stati illustrati in varie occasioni. Converrà ricordare che il capofabbricato, pubblico ufficiale in base alla legge 1. novembre 1940, è considerato dal Comando generale dell'U.N.P.A. come mobilitato civile dal 28 agosto 1941 e in conseguenza è sottoposto alla giurisdizione del Tribunale e non può abbandonare il suo posto.

Egli può far nominare un vice capofabbricato che lo sostituisca in casi eccezionali: ma deve comunque considerarsi comandato al suo posto, che è di grande responsabilità e va tenuto con spirito di sacrificio e senso del dovere. Non sarà abbastanza raccomandato ai capifabbricato di essere diligentissimi nell'esercizio delle loro funzioni e di compiere col massimo scrupolo il loro dovere. Ma naturalmente tutti i cittadini dovranno facilitarli uniformandosi alle disposizioni che sono state prese per salvaguardare la loro stessa incolumità. C'è ancora troppa leggerezza in giro, troppo amore per il quieto vivere. Scendere nel rifugio? Una seccatura. Ripararsi quando l'allarme ci sorprende per strada? Una precauzione eccessiva. Aspettare il segnale di cessato allarme per risalire in casa? Una perdita di tempo.

A questa maniera, anche se l'organizzazione di protezione antiaerea fosse perfetta, noi la frustreremmo completamente. Se tutti i cittadini aspettassero, dopo il suono dell'allarme, anche il rumore delle cannonate per scendere in rifugio, si potrebbe verificare un assai pericoloso ingombro per le scale o davanti all'ingresso del ricovero, col rischio di non fare più a tempo a ripararsi. Lo stesso accadrebbe per i rifugi pubblici, se tutti continuassero tranquillamente a passeggiare.

Rileviamo frattanto, anche l'opportunità che il portiere o un familiare o un dipendente del portiere non ricopra mai la carica di capofabbricato. I compiti di esso presuppongono in lui una capacità di imporsi al proprietario dello stabile che ben difficilmente il portinaio può avere senza contare che il portiere deve essere il più valido collaboratore del capofabbricato, ciò che non può avvenire qualora l'una o l'altra funzione vengano esercitate dalla stessa persona. Vogliamo anzi ricordare a questo proposito che neppure il portinaio può allontanarsi dal suo posto, pena il ritiro della licenza.

Ricordiamo che protezione antiaerea, significa proteggere sè stessi dalla morte e dal pericolo di perdere tutti i propri beni. Che i gangsters americani abbiano distrutte le case, è avvenuto più volte; che bambini siano rimasti vittime delle bombe degli assassini dell'aria, è stato dimostrato più volte dai fatti. Per ognuno la propria famiglia è tutto, la casa gli è necessaria per proteggersi contro le intemperie. Esiste però un mezzo per impedire questa distruzione ed è la protezione antiaerea.

Quello che la protezione antiaerea esige da tutti i cittadini

Provvedete a sgomberare immediatamente le soffitte, perchè se dovessero cadere delle incendiarie i vecchi oggetti che giacciono nelle soffitte sarebbero una buona preda per le fiamme. Non pensate: «la casa sarà risparmiata!»

I bombardieri anglo - americani non conoscono pietà. I rapitori di Napoli che vengono spinti a colpi di frusta attraverso le strade della città per sgomberarla dalle macerie delle loro case distrutte dagli assassini [illegible]

Costoro passano sopra i cadaveri di coloro che morirono durante i loro [illegible] attacchi aerei e ridono del loro riso di gangsters.

Fate dunque quello che vi dice [illegible]

Durante il vostro tempo libero, procuratevi alcune cassette oppure alcune assi e formate una cassetta. Riempitela [illegible] e mettetela in soffitta e nel vestibolo. Procuratevi dei secchi d'acqua e metteteli accanto alle cassette di sabbia. Contribuirete in tal modo ad evitare che la vostra casa o il vostro appartamento bruci. [illegible] perchè la vostra biancheria in soffitta, perchè la stoffa brucia facilmente e può incendiare tutta la casa e causare grandi distruzioni.

Osservare l'oscuramento

Sapete che il più piccolo spiraglio di luce tradisce la vostra abitazione mettendo così in pericolo la vita della vostra moglie, quella dei vostri bambini e la vostra stessa vita? Dunque guardatevi bene dal tradirvi. La vostra vita è tutto quello che possedete, e non dovete perderla così alla leggera. La luce è il miglior bersaglio per le bombe.

Il ricovero antiaereo

Quando voi avete provveduto per i vostri averi, pensate allora alla vostra vita, poichè i ricoveri non sono stati costruiti per ornamento, ma bensì per proteggervi.

Anche il ricovero antiaereo può venire reso più sicuro ulteriormente, predisponendo in luogo opportuno della sabbia e dell'acqua. Del resto, è utile anche, durante l'allarme, avere a portata di mano uno straccio bagnato col quale coprirsi naso e bocca qualora un crollo del muro producesse della polvere che renderebbe irrespirabile l'aria del rifugio stesso.

Di che cosa avete ancora bisogno per ben proteggervi?

Al segnale d'allarme raggiungete immediatamente il ricovero e preoccupatevi anzitutto che mamme con bambini, donne e gente inferma vi si mettano al sicuro. Prima di scendere in cantina, spegnete la luce, poichè potrebbe trapelare di fuori segnalando così la vostra presenza. Fate attenzione a spegnere la luce sulle scale e nell'atrio.

Ricordatevi di chiudere bene il rubinetto del gas.

Conservate la massima calma: non tutte le bombe colpiscono, e spesso i velivoli trasvolano solamente la vostra abitazione. Il panico costa vite umane! Non perdetevi di coraggio e pensate sempre che il più piccolo sbaglio può costare la vita a molte persone.

Albergo di lusso

Il padrone vien spesso sulla porta e si frega le mani con una contentezza che gli fa scoppiare il cuore e quel faccione pieno non riesce a nascondere i sentimenti che ne illuminano l'espressione. Affari d'oro.

Se fai capolino, per un attimo solo, nel ristorante, ti disorienti fra quell'andirivieni di piatti, di giacche bianche, di giacche nere, fra il candore delle tovaglie e il sommesso acciottolio dei camerieri.

Ristorante di lusso, dunque.

E al ristorante di lusso, con passo gentilizio, s'avviano quattro eleganti signori. Si vede subito, si riconoscono da lontano, prima ancora ch'essi entrino, al di là della silenziosa vetrata che gira e inghiottisce.

Al capo-cameriere, che si precipita, sorriso grazioso ed elegante inchino, ad accogliere i desideri di lor signori, i quattro chiedono di parlare al proprietario, e a lui, poi a quattr'occhi, chiedono una stanza appartata ove si possa esser soli, [illegible]

Il padrone, vecchia volpe, annusa a distanza i suoi polli e. Certo, ch'essi siano i benvenuti, la saletta c'è. E' riservata per gli ospiti di riguardo. Salgano. Carlo, il cameriere di fiducia, li accompagnerà e li servirà a dovere, in pianelle: nessuno oserà disturbare queste illustri mandibole.

E di mano in mano che i piatti dalla cucina ben fornita passano lungo la vermiglia corsia della scaletta, egli, il padrone, annota. E quando, sul vassoio, le tazzine da caffè scendono con l'ultimo cerchietto nero al fondo, Carlo — ambasciator non porta pena — sussurra al suo principale il vivo desiderio dei soddisfattissimi clienti: vogliono saldare il conto personalmente a lui, a lui che è uomo di mondo.

Fra le stoviglie in disordine, egli, non titubante ma sicuro della gran vendemmia di elogi che sta per cogliere, entra ed accetta, si accetta di cuore un buon sigaro che gli viene offerto. Con tatto tutto suo, poi, personalissimo tatto, bianco su bianco, posa sulla tovaglia non più immacolata, il foglietto del conto. E' vero, duole, ma qualche volta non si può fare a meno d'esser venali.

Tutti e quattro i ben pasciuti ospiti, come fosse dato un segnale, si precipitano sulla striscia di carta. Ciascun d'essi, estrae d'impeto il portafogli e, davanti all'impassibile candore del padrone, nasce una cordialissima ma calorosa discussione. Ognuno ha i suoi diritti per pagare: l'uno si offenderebbe, l'altro non può dimenticare di aver per primo offerto l'invito. Più ci si arrabbia e più stenta il ragno ad uscir dal buco. Peccato che questa non sia una di quelle epiche giornate cavalleresche di dumasiana memoria.

Ma tutto si aggiusta. Ecco, facciamo così. Deciderà la sorte, anzi deciderà il simpatico padrone. A lui l'onore e la responsabilità. Gli siano bendati gli occhi. Un po' di pazienza: fa tanto bene tornar bambini!

Ed egli è felice di giocare. Si lascia bendare ed [illegible] ad annaspar nell'aria. Silenzio assoluto. Nessuno si muove. [illegible]

Ecco, è proprio ora, a sparecchiare, entra [illegible]

Una gamba fratturata in un incidente stradale

E' ricorso alle cure dei sanitari del nostro Ospedale, Renato Poluzzo di Emilio, di 6 anni, da Bagnaria Arsa, che presentava la frattura del femore destro.

Egli ha dichiarato di esser stato investito da una automobile mentre percorreva la strada che corre fra la sua abitazione e la scuola. E' stato giudicato guaribile in 40 giorni.

L'infortunio di un bambino

Nel pomeriggio dell'altro ieri, mentre giocava sul piazzaletto avanti la sua abitazione in via della Valle, Vittorio Degano di Tarcisio, di sei anni, cadeva malamente a terra procurandosi la frattura del femore sinistro.

E' stato accolto all'Ospedale, giudicato guaribile in venti giorni.

Comando Reggimento volontari friulani "Tagliamento,,

GIOVANI DEL FRIULI!

La nostra piccola Patria ha bisogno di voi per essere difesa contro i nemici di Dio e dell'Italia.

La sicurezza delle vostre case, l'onore delle vostre donne, i vostri averi e le vostre stesse vite, sono minacciate da volgari banditi che hanno giurato la schiavitù della nostra gente e lo sterminio del nostro suolo.

Impugnate con noi le armi per mantenere l'ordine pubblico nella nostra Provincia: centinaia di fratelli vi attendono sotto le insegne irrorate di sangue e di gloria sui campi di Spagna e di Russia.

Chi non ascolta oggi l'appello della Patria, non avrà domani che il rimorso e la vergogna della propria viltà.

Accorrete presto ad arruolarvi alla caserma dell'8° Alpini in Udine.

Udine, li 25 novembre 1943 XXII.

Il Comandante del Reggimento
Cons. E. ZULIANI

ARTE E TEATRI

La chiusura della stagione con la seconda di "Rigoletto,,

Entusiastici consensi ha riportato ieri nel pomeriggio anche la ultima rappresentazione della stagione lirica di S. Caterina, con *Rigoletto*. Un teatro inverosimilmente affollato in ogni ordine di posti ha dimostrato il vivo attaccamento dei pubblici moderni alle opere che, pur gravide di anni, hanno in sè tanta vitalità da sfidare i decenni. Non influssi di mode, di tendenze, di estetiche sono riusciti minimamente ad ostacolare il trionfale cammino degli spartiti verdiani, densi di drammaticità e di lirismo. *La donna è mobile*, *Vendetta tremenda vendetta* sono state ieri a richiesta plenarie bissate, riconfermando la simpatia degli spettatori per questi brani, notissimi fra gli altri di *Rigoletto*, purissime gemme incastonate nell'aureo diadema della partitura.

Merito de' protagonisti — il baritono Piero Biasini, efficace cantante e attore, e il tenore Rodolfo Moraro — e della penetrata elastica direzione del maestro Ottavio Marini. Non minori approvazioni ha meritato il soprano Rina Pellegrini, artista dotata di perspicue qualità vocali e sceniche, di un timbro gradevole. Bene anche Luciano Donaggio, Ebe Ticozzi, la Muccini, il Baracchi, il Lusardi, il Lozzi, il Tomazzini. Al loro posto il coro, le danze e le comparse.

Una ventina di applausi, a scena aperta ed alla fine di ogni atto, ha ripagato la fatica degli artisti e del maestro direttore.

Presenziavano allo spettacolo il Prefetto, autorità e personalità cittadine e germaniche.

Due radio sotto il fieno

Si erano trovati a Postumia e per una loro comodità, dal momento che vi dovevano rimanere un certo periodo tempo, avevano insieme affittato una stanzetta.

Teresio Tarragoni di Giovanni, abitante nella nostra città in via Palestro, Carlo Riuli fu Luigi da Pradamano, Aldo Cappellari pure da Udine, s'erano pure procurati due apparecchi radio e, nelle ore di libertà che gli permettevano le occupazioni, si concedevano un po' di svago.

Accadde però che due di essi, il Terragoni e il Riuli, per ragioni personali, dovessero raggiungere le proprie famiglie. Lasciarono così in consegna al Cappellari le radio, i loro corredi di vestiario, e vari strumenti di lavoro.

E passò un po' di tempo.

L'altro giorno vollero riparlare col vecchio compagno della cosa lasciata laggiù e raggiunsero assieme Lubiana. Ma il Cappellari li accolse desolato. Che i cari amici gli credessero. La roba egli l'aveva nascosta in un fienile poichè a tenerla in casa non se ne sentiva tranquillo e qualche settimana fa, andato per riprendersela, non l'aveva ritrovata più.

Il Terragoni e il Riuli, hanno informato la Questura.

Le rose di Rosalia e il dito ferito

I fiori, che passione! Ed è davvero una passione quella dei fiori per Rosalia de Anna di Umberto. Ella cura il suo piccolo angolo fiorito dell'orto con tanta sollecitudine che spesso dimentica in esso le amarezze della vita. E la fortuna quest'anno ha premiato il suo amore, la sua devozione per le bellezze della natura. Un rosaio, pensate, un rosaio allo scorcio di novembre, le è fiorito sotto gli occhi, miracolosamente. La felicità di Rosalia è doppia: una per lei e una per una sua amatissima amica d'infanzia che si sposa proprio in questi giorni. Ella riceverà in omaggio un gran mazzo di rose, quasi postume. E la romantica giardiniera ne coglie a mucchi, a mucchi, ch'empia la stanza e il cuore della sposa.

Ma, si sa, non c'è rosa senza spine ed un ditino della gentile mano di Rosalia è ferito dentro il roseto.

Cosa da nulla. Si va a cena con gli sposi, ma, invece, il dito duole, duole sempre più e s'ingrossa e diventa nero nero.

All'Ospedale, ove Rosalia De Anna ricorre per le cure, i sanitari la giudicano guaribile in una decina di giorni.

Ferito gravemente da un proiettile d'arma da fuoco

A Zompicchia di Codroipo, in un campo vicino alla sua abitazione, il giovane Armendo Baldassi, improvvisamente è stato raggiunto da un proiettile d'arma da fuoco d'ignota provenienza. Trasportato immediatamente all'Ospedale, gli veniva riscontrata una grave ferita all'emitorace sinistro, sicchè i sanitari lo ricoveravano in corsia riservandosi la prognosi.

Aspetti della città

S. Francesco

Amatore d'arte che passi accanto a «S. Francesco», fermati.

Nella sua linea francescano-gotica risveglia immagini di carità, anime che seguirono il poverello d'Assisi.

Non senti cosa dicono i cipressi, questi cipressi giovinetti in armonia col vento?

Ripetono il canto del poeta per gli ideali del bene:
«Ti saluto, o regina sapienza, il Signore ti salvi, con la sorella tua, la santa pura semplicità, o Signora povertà il Signore ti salvi con la sorella tua la santa obbedienza».

Pare allora che la chiesa sia un'oasi di pace.

Sovvengono certe ore del giorno, quando le corriere entrano o vanno dal paese alla città per fermarsi sulla piazza Venerio.

Il folclore della campagna intristisce la finezza della chiesa, come un tempo i magazzini ed i commerci nascondevano le sue grazie.

Di giorno, in quelle ore, «S. Francesco» è una creatura spostata, costretta a vivere fra gente che poco la guarda o poco l'apprezza, ma verso sera, quando la piazza è deserta e le corriere se ne sono andate, sorride...

E' uno degli aspetti poetici di Udine: un quadro a tinte sfumate: bianco su nero od acquarello ricercato nei tratti.

La torre campanaria è lievemente rosa, si delinea nei mattoni presso la facciata bigia della chiesa.

Ripristinata già in buon tratto all'antico, «S. Francesco» reca finestre oblunghe.

Un tempo vetri speciali gettavano una gamma di luci e di tinte sugli affreschi all'interno.

Nelle cappelle a lato dell'altar maggiore le figure affrescate, sintetiche nel disegno e nel colore, si stendevano a terra, riprodotte nell'ombra dei riverberi.

C'erano penombre, fasci di luci verdi, rosse come per fuoco, gialle che toccavano gli azzurri ed i viola e circondavano lo spirito nell'estasi.

I lineamenti delle persone dovevano apparire più marcati, le vesti meno grigie.

I frati pregavano...

Pure Odorico, il Beato, passò lunghi anni nel pio luogo, sognando le missioni, secondo alcuni vi spirò...

* * *

Vogliamo entrare?

Ora che sta per esser liberata dal barocco, «S. Francesco» internamente può sembrare squallida; alcune impalcature fanno notare i lavori: ma, per capire la sua bellezza occorre essere o tecnico o poeta.

Non è ritornata completamente al suo stile: la sagoma a croce latina è stata munita nei secoli di cappelle, di altari e di pale che stridono con la semplicità dello stile gotico-francescano.

L'altar maggiore, quello della Beata Vergine col Bambino, di S. Sebastiano, di S. Gaetano, di Santo Francesco delle stimmate, di S. Daniele, di S. Antonio o S. Carlo, dell'Adorazione dei Magi, del S. S. Crocefisso non hanno ragione di essere.

Così le pale di Pio Paolino, di Matteo da Verona, di Pomponio Amalteo, di Nicola Grassi e del Guarani saranno portate altrove.

«Mi hanno fatto male per bene» pare si lamenti la Chiesa; difatti gli uomini del 700 hanno creduto riempirla, alitetaria col barocco, invece hanno oscurato i suoi pregi.

Il tesoro in S. Francesco sta negli affreschi del 300 che interessano per la sintesi del colore, la sovrapposizione degli strati, i rifacimenti e l'espressione di certe figure.

Nelle cappelle su volte cupe d'azzurro sorridono grandi stelle puntite, su fondi malva o rubino risaltano i fregi.

Angeli e Madonne, Santi e Beati vengono dalle pareti scrostate; sono tutti segnati dallo scalpello degli uomini posteriori al 300.

Greche e rabeschi frammezzano le zone, fra un quadro e l'altro, in strisce orizzontali.

Le tinte di queste pitture sono varie, ma sempre temperate di neutro, le figure sottili, marcate di antichità.

Una Madonna siede regina, un angelo porta all'estremità segnale a grandi piume, la veste scende sul piede drappeggiata per lungo; una testa di donna ricca capelli biondissimi e fini raccolti verso la nuca, la bocca è piccola, l'occhio lineare, espressivo.

Tra i santi c'è una figura in preghiera: capelli alla paggio, mani affacciate sul petto, un manto la copre in ricche pieghe.

Una suora presenta un fiore, un S. Francesco raduna gli uccelli, dietro sta Dante, il poeta.

Maggiormente interessante è la figura del crocefisso nell'attuale sacrestia presso l'altare di mezzo: occupa una parete ed esprime con la sola sua presenza una concezione ideologica.

Il Dio pende dalla croce, il crocefisso si muta poco e poco in albero dalle rame verdi e contorte, sfuma in gradi, si rinfranca a volte, fiorisce in teste di santi, per significare l'albero della Redenzione che dà le anime elette.

Compaiono ad ogni ramo belle teste espressive...

* * *

Usciamo dalla chiesa un po' tardi: camminiamo vicino al muro, assorti nei nostri pensieri: è l'anima del passato che ci viene dalle reminiscenze storiche: il duecento il trecento incalzano, poi tempi più lontani...

Ci sembra di vedere i Battuti...

Sicuri nella prossima fine del mondo avranno camminato per queste contrade: di notte un velo sugli occhi, sempre con cilicio e con sferza si battevano in penitenza.

Un gruppo è sostato qui presso per fondarvi l'ospedale: più tardi preparato il terreno agli ideali di amore e di povertà questa terra non era contraria alla voce di Assisi...

Antonio da Padova fondava conventi nell'Istria e nel Friuli e, in quel fervore di opere buone, alcuni anni dopo sorgeva in Udine la piccola chiesa che oggi guarda la Piazza Venerio.

La data di fondazione secondo il conventuale Padre Venni risale al 1259, secondo altri al 1263.

La chiesa era povera e si resse per virtù dei benefattori: considerevoli tra questi furono Filippo de' Savorgnani, Girolamo Valvassone, Raimondo della Torre, Padre Zanetti, vescovo di Treviso.

Le prime trasformazioni a cui fu soggetta avvennero in seguito al terremoto che colpì la città nel 1511 e che lasciò segno nell'affresco del Padre Eterno, verso il soffitto: infatti questa figura reca un medaglione sulla fronte.

Poi, passando in uso all'ospedale nuovo nel 700, «S. Francesco» veniva privata di undici passi in ampiezza e trasformata nel barocco: solo una decina di anni fa Padre Pidutti s'impegnava a difendere la sua grazia ed i suoi diritti.

Per questo benefattore la chiesa sta riprendendo il vecchio stile e attende serena nel prato verde di cinta; sei cipressi l'aiutano a cantare le lodi del Signore.

E. Albertoni

Una famiglia avvelenata da carne in scatola

Sono stati trasportati d'urgenza, l'altra notte, all'Ospedale, Giuditta Faiutti assieme ai due suoi figlioli Adele e Fabio, da Basiliano. Essi presentavano gravi sintomi di avvelenamento, causato loro dalla carne in scatola con cui avevano cenato.

Le cure sollecite dei sanitari hanno, fortunatamente, scongiurato ogni pericolo.

Urta contro una colonna e si frattura un femore

Il ragazzo Duilio Degano di Davide, di anni 14, abitante a Pasian di Prato, percorrendo ieri in bicicletta una strada del paese, batteva accidentalmente contro una colonna. Trasportato dolorante al nostro Ospedale, il medico di guardia gli riscontrava la frattura del femore sinistro, e lo faceva accogliere in corsia, giudicandolo guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

La disgrazia di una contadina

Una ferita da arma da fuoco alla coscia sinistra, con ritenzione del proiettile, riportava ieri la contadina Bruna Della Negra, di Marco, di 14 anni, da Mortegliano. Essa ha riferito di essere stata raggiunta da una fucilata ignota, mentre percorreva una via del paese. Guarirà in venti giorni, salvo complicazioni.

Padre e figlio feriti dallo scoppio di un proiettile

Sono stati ricoverati al nostro Ospedale Pietro Alba, fu Gaetano, di 54 anni, da Pocenia, e il figlio Vicidomini, di 23 anni, i quali presentavano ferite da schegge agli arti sinistri, superiori ed inferiori e all'emitorace riportate in seguito all'esplosione di un proiettile.

Il padre e il figlio sono stati accolti in corsia, guaribili il primo in un mese, il secondo in novanta giorni. Le condizioni di quest'ultimo erano iersera tardi preoccupanti: i medici non disperano però di salvarlo.

Due pericolose cadute

Per una accidentale caduta nella strada riportava la frattura del femore sinistro la signora Rosa Bu[illegible]zi fu Giovanni, di 68 anni, abitante in via Liruti. All'Ospedale civile è stata giudicata guaribile in due mesi.

— Vittima di una caduta dalle scale è stata la giovane Gabriella Greinese fu Luigi, di 27 anni, abitante in via della Valle. Trasportata al nostro Ospedale, il medico di guardia le riscontrava la frattura del ginocchio sinistro, e la faceva accogliere in corsia, giudicandola guaribile in 30 giorni.

Una automobile sparita in via Mercatovecchio

E' toccata a Giovanni Mattio[illegible]. Sceso ad Udine da Gorizia per certi affari inerenti alla sua professione, aveva lasciata davanti a un negozio di via Mercatovecchio, la sua macchina, una Fiat. Ora quando uscì, dopo qualche tempo, ebbe l'amarezza di constatarne la sparizione.

CRONACHE SPORTIVE

Dopo un'onorevole partita l'Udinese cade di misura (0-1) alla forte Triestina

I bianco-neri privati di Gallo - Applausi e ammirazione per il giovane Cantoni

(Dal nostro inviato)

TRIESTE, 28 novembre.

A Trieste l'Udinese è destinata giocare con entusiasmo e con buona fama. Su quel campo, dove i migliori squadroni nazionali hanno dovuto rendere e con l'interesse gli obblighi dell'ospitalità, l'Udinese, gagliarda e giovane, ha sempre trovato onori più considerevoli e di alto significato.

Con la partita di ieri, giocata contro una Triestina elegante, costruttiva, elastica e volonterosa, i bianco-neri concittadini hanno inaugurato degnamente la loro ripresa ufficiale nel nome intemerato del nostro vetusto, glorioso sodalizio. I nostri giovani calciatori hanno tenuto bravamente testa allo squadrone alabardato ed hanno sostenuto l'incontro con vigore ammirevole riscuotendo generale simpatia.

Un portiere eccezionale

Le due squadre si sono presentate in campo con volontà di bene figurare e, a dire il vero, esse hanno tenuto fede al loro proposito. Della Triestina parleremo in seguito. Curiamo l'Udinese. I bianconeri locali si sono presentati in campo con una formazione prettamente giovanile. Veramente l'Udinese non è stata un portento. Ha giocato con la migliore volontà, ha supplito alle deficienze tecniche con decisione di non sfigurare. Ha tenuto il risultato sul tono più onorevole; ha superato moralmente la prova.

Qui, ci è doveroso citare all'ammirazione degli sportivi, il giovane portiere Cantoni. Avere assistito alle prodigiose (forse esageriamo) parate è stato veramente occasione di spettacolo.

A Trieste il nostro bravissimo portiere ha manifestato una classe di atleta di alto rango. Modesto in ogni sua manifestazione, pronto su ogni occasione! vivo nell'intuito; capace, ed agile, Cantoni è stato senza esagerare una rivelazione. Tre o quattro interventi suoi con ritmo accelerato hanno mandato in visibilio il pubblico triestino, che ha calorosamente applaudito ogni parata del nostro difensore. Bravo Cantoni! Abituati a conoscere portieri di classe, ieri ci siamo entusiasmati a ogni sua parata, che ha raccolto il nostro cenno di alta ammirazione. E per non confonderci, non è poco!

Un altro bravo atleta, che la sfortuna ha tolto dal campo di gioco dopo un breve periodo è stato Gallo. Durante il breve tempo di sua permanenza in campo, egli ha tenuto bravamente testa ai baldanzosi attaccanti triestini, riscuotendo anche lui ammirazione. Con la sua continuata presenza l'Udinese avrebbe potuto assicurarsi il successo. Anche Manente, giovanissimo ed esuberante, ha assolto il suo compito, dimostrandosi atleta di buon avvenire. Degli altri potremmo dire buone note. Li accomuniamo in un caldo elogio per la loro vitalità ed entusiasmo.

La Triestina è una grande squadra. Valgono molto le presenze di Ispiro e degli altri atleti di provato valore, quali Rancilio, Salar, Cergoli, Radio, ecc. Gli altri sono tutti nomi ben conosciuti; ve li presentiamo: Striuli, Ballarin, Grattoni, Pasinati, Magrini e Covacig.

I rosso-alabardati hanno un gioco armonioso, rapido, ben congegnato. Appoggiano le loro idee su temi lineari, trattati con argomento stilistico e trascinati con virtuosismi di indubbia classe. Per noi i triestini giocano con perfetto giudizio, armonicamente appoggiati sulla loro esperienza e sulla loro possibilità tecnica. E dir che alla Triestina mancavano Stua e Tosolini.

La partita

La partita s'inizia con un susseguirsi di stupende parate di Cantoni. All'8' il nostro portiere si stende sulla linea della porta e para bravamente un difficile pallone di Cergoli. Al 10' è nuovamente Cantoni che salva l'Udinese; all'11' Cantoni ripete la prodezza; al 15' e al 16' egli manda in visibilio spettatori e giocatori stessi.

Il gioco diventa alterno; l'Udinese attacca e impegna Striuli. Poi i triestini scendono armonicamente in area udinese. Magrini, raccoglie un pallone respinto dal palo della rete friulana e segna il gol della vittoria triestina. Al 38' Gallo, colpito involontariamente da Cergoli, ferito alla regione sopracigliare, esce dal campo. L'Udinese perde con questo uomo il motore del suo gioco. Il primo tempo si porta frattando alla fine senza note di rilievo.

Il secondo tempo viene giocato con più entusiasmo e con più volontà. Al 12' si nota una bella fuga di Pasinati infrantasi sul piede di Manente. Al 13' D'Odorico invia su Striuli un pericoloso pallone, parato brillantemente dal portiere giuliano. Al 15' prodezza di Cantoni su tiro di Pasinati. Morello al 20' spedisce sul palo un pallone giocato con la testa. Risponde però subito Magrini, che spara sul montante della nostra rete.

Al 25' una brillantissima azione udinese viene per poco mancata da Servello.

Al 29' Cantoni conclude il suo ciclo di portentose parate con un arresto a doppia mano di un pallone destinato a rete. La partita si conclude con una brillantissima apertura di D'Odorico all'ala Servello.

Le squadre:

Triestina: Striuli; Grattoni, Ballarin; Salar, Rancilio, Radio; Pasinati, Ispiro, Cergoli, Magrini, Covacig.

Udinese: Cantoni; Manente Ferron; Dianti, Gallo (De Stefano), De Stefano (Barbot); Zanussi (Peresson), Morello, D'Odorico, Bacchetti, Servello.

A. de Jeso

Torneo precampionato

Itala - Aurora 2-2

Si è ieri svolta al campo Moretti la partita fra le giovani squadre dell'Itala e dell'Aurora di Remanzacco. Essa è riuscita vivace e combattuta per merito di entrambe le contendenti che hanno dato tutta la loro volontà per vincere. Il risultato di parità è giusto. Arbitro Cossio.

TORNEO PULCINI

Edera - Ardita 2-1

Campionato friulano di aeromodellismo

Con la sesta ed ultima gara di modelli volanti, campo di volo a vela di S. Caterina, si è conclusa la serie delle competizioni indette ed organizzate dalla sede di Udine, dell'Unione Nazionale Aeronautica per il Campionato friulano di Aeromodellismo dell'anno 1943.

Ecco i risultati dell'ultima gara: 1. Vicario Bruno, durata 6'56"; 2. Venturini Aldo, 4'23"; 3. Del Zotto Flavio, 2'48"; 4. Zerio Vittorio, 2'17"; 5. Emaldi Giuseppe, 1'56"; 6. Pez Nevio, 1'02"; 7. Billinni Gianni; 8. Bulligan Gino, 9. Sporeni Sergio.

La classifica finale del Campionato è la seguente:

1. Venturini Aldo da Udine, con punti 22; 2. Pez Nevio da Pordenone, con punti 23; 3. Del Zotto Flavio da Udine, con punti 24; 4. Vicario Bruno da Udine, con punti 25; 5. Zevio Vittorio da Pordenone, con punti 27; 6. Sporeni Sergio da Udine, con punti 29; 7. Emaldi Giuseppe da Udine, con punti 30; 8. Formentin Valentino da Udine, con punti 30; 9. Paler Franco da Pordenone, con punti 32; 10. Bulligan Gino da Udine, con punti 35.

Aldo Venturini da Udine ha vinto il primo Campionato friulano di Aeromodellismo dopo una serie di competizioni agonisticamente e sportivamente combattute. Il suo aeromodello ha rivelato un giusto equilibrio, ottima efficienza aerodinamica, robustezza razionalmente distribuita sul complesso delle strutture resistenti realizzando con questa armonica fusione tra la finezza e la robustezza [illegible]rie dei successi.

Quest'anno, hanno rivaleggiato come per il passato due tendenze: quella della Scuola di Pordenone che mira principalmente alla leggerezza, e quella della Scuola di Udine, che tende invece alla efficienza aerodinamica e alla robustezza, pur non trascurando l'importante fattore peso.

Durante le prime quattro gare le correnti termiche hanno favorito gli aeromodelli più leggeri: in testa alla classifica figurava Pez Nevio, il bravo maestro della Scuola di Pordenone. Ma alla gara del 3 ottobre, seriamente ostacolata per avverse condizioni atmosferiche, gli aeromodelli udinesi hanno raccorciato le distanze; con l'ultima gara del 21 corrente, svoltasi in calma di condizioni d'ambiente e in assenza di termiche, sono riusciti ad avere il sopravvento.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA VERGINE RIBELLE, con M. De Tasnadj, P. Taylor - Ore 14.

GARIBALDI - VICINI AL PECCATO, con Hasso e Sture Lagerwal — Ore 14.

IMPERO - «LA SQUADRIGLIA LUTZOW», con M. Theres [illegible] Kayssler — Ore 14.

PUCCINI - ATTERRAGGIO DI FORTUNA, con Betty Stockfeld.

CECCHINI - NOTTE D'INCANTO, con M. Rok, V. Staal — Ore 14.

FERROVIARIO - PAURA D'AMARE, con Camilla Horn — Ore 15.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Ieri alle ore 4 antimeridiane, è spirato in giovanissima età

Antonio Tissi

Studente universitario

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio la MAMMA, il PAPA', la sorella GIULIA col marito GIACOMO PITTINI, i fratelli BENITO e MARIO, gli zii ERMES TRISTANO CARLA MAGDA VIVIANA DI MONTEGNACCO, LAURA ANITA NOEMI TISSI e PARENTI tutti.

I funerali hanno avuto luogo ieri 27 in Tolmezzo.

Tolmezzo, 28 novembre 1943.

CRONACA DI PORDENONE

(Redazione e Pubblicità: piazza Cavour, 5. Tel. n. 377. Casella Postale 92)

Travolto da una moto in via Oberdan

Verso le 16 di ieri, mentre in motocicletta attraversava l'incrocio di via Oberdan, il trentaduenne Antonio Toè di Nicolò, sorvegliante della S. A. Fornaci di Pasiano, veniva investito da un altro motociclista sopraggiunto da una via traversale. Il Toè ha riportato nel capitombolo una contusione al ginocchio destro con escoriazioni alla gamba e ne avrà per una quindicina di giorni.

Una donna denunciata per acquisto clandestino di granoturco

Una pattuglia di carabinieri, della Stazione di Prata, fermava lungo lo stradale di S. Andrea di Pasiano Angela Bravin in De Puppo, dimorante a Polcenigo, la quale procedeva con un carretto carico di vari sacchi di granoturco. Trattandosi di merce acquistata clandestinamente, la donna è stata denunciata all'autorità giudiziaria, ed il granoturco è stato sequestrato.

Le malefatte di un giovane finito in prigione

Trattasi del 25enne Giuseppe Jacone di Girolamo, palermitano di nascita e di professione agricoltore, ma attualmente senza fissa dimora, il quale, approfittando dell'ospitalità goduta tempo addietro nella famiglia di Enrichetta Cappella ved. Del Mistro, in via Gorizia a Maniago, aveva scelto il fienile adiacente all'abitazione di quest'ultima come «magazzino», per depositarvi il bottino delle sue imprese ladresche, tutte perpetrate in danno di persone di quel centro.

Un bel mattino, la Cappella vide il Jacone scendere dal suo fienile e le nacque un sospetto. Una successiva perquisizione dei Carabinieri portò alla scoperta di un notevole quantitativo di refurtiva nascosto nel fienile. Infatti il siciliano aveva rubato degli indumenti a Natale Fontanin fu Angelo, 140 coltelli da tavola e vari oggetti a Silvano Selva, 42 chilogrammi di farina di granoturco, e un copriletto a Celeste Selva fu Carlo e della biancheria alla proprietaria del fienile. Inoltre il Jacone — il quale è stato tratto in arresto e denunciato per altri reati — deve rispondere anche del furto di una bicicletta in danno di Primo Mazzoli di Ennio.

Addio bicicletta

Poco prima di mezzogiorno fuori del negozio di calzature Pittini, in corso Vittorio Emanuele, il cinquantacinquenne Pietro Miotto fu Giovanni, dimorante a Pasiano di Pordenone, lasciava per brevi istanti incustodita nel sottoportico la bicicletta che aveva ricevuto a prestito da un amico per recarsi nella nostra città. Il resto della breve vicenda è facilmente comprensibile: il valore del velocipede è stato calcolato sulle duemila lire.

Due rappresentazioni liriche al Teatro «Verdi»

«Tosca» - «Rigoletto»

Il nostro massimo riprenderà le sue tradizioni artistiche con una breve ma importantissima stagione lirica autunnale. Sarà a Pordenone il complesso artistico che negli scorsi giorni ha raccolto tanti successi al «Puccini» di Udine, per offrire al pubblico cittadino due rappresentazioni.

Domani sera, martedì 30 novembre, andrà in scena la «Tosca», il drammatico spartito pucciniano che tante volte al «Verdi» e prima ancora allo scomparso politeama «Roma» è stato tanto gustato dai pordenonesi. La sera successiva, mercoledì 1° dicembre, avremo una pure accuratissima edizione del «Rigoletto» di Verdi, così caro alle nostre platee.

Il complesso artistico di primo ordine, comprende tra l'altro il baritono Biasini, mentre «Tosca» avrà per protagonista il soprano Sara Scuderi. Guiderà orchestra e palcoscenico il maestro Ottavio Marini.

Sullo schermo del «Roma»

«Capricci di mia moglie» è il titolo dell'affascinante film in programma dalle ore 16 di oggi, lunedì, al supercinema «Roma».

Il nuovo orario ferroviario a partire da oggi

Diamo il nuovo orario di partenza dei treni dalla nostra stazione ferroviaria che entra in vigore con oggi lunedì 29 novembre:

Partenze per Udine: ore 6.12 (si forma a Sacile) — 10.45 — 15.25 — 20.29.

Partenze per Venezia: ore 5.45 — 13.46 (fino a Sacile) — 15.56 (fino a Treviso) — 19.16.